



Elita Maule

La musica delle streghe
Storia, miti, leggende sulla stregoneria in Tirolo
tra drammatizzazioni e sonorizzazioni

La strega è un personaggio-chiave dell'immaginario infantile: le fiabe e i racconti per l'infanzia ne rappresentano una significativa spia. Essa è però anche una figura storica di primo piano in Tirolo, figura ben documentata dagli atti dei processi che, nel corso di cinque secoli (dal XIV al XVIII), hanno avuto luogo nel nostro territorio portando al rogo una moltitudine di vittime innocenti.

“Viene spontaneo chiederci”, afferma Pinuccia Di Gesaro, “per quale ragione un fenomeno storico e sociale esteso come la stregoneria sia stato a lungo ignorato nei testi scolastici Il silenzio a nostro avviso è spiegabile con un processo di rimozione e di colpa per un delitto sociale perpetrato da Chiesa e Stato tra loro alleati e sostenuto da una larghissima adesione sociale e culturale. Come spiegare altrimenti il fatto che le denunce contro le streghe partivano spesso da delatori di paese, che lamentavano animali morti, raccolti distrutti, incidenti capitati ai loro parenti, e che a tutti questi guai i delatori affiancavano i nomi di persone i cui comportamenti erano ritenuti sospetti?

... La caccia alle streghe, a tutte le streghe, eretici, ebrei, donne, è la prima grande strage della società moderna europea... . L'analogia con la più recente caccia alle streghe praticata dall'Europa del XX secolo contro gli ebrei balza subito all'occhio”¹.

Maghi e streghe sono capri espiatori che accolgono su di sé la frustrazione popolare per un raccolto andato a male o per la moria di bestiame, disgrazie, queste, che avrebbero segnato lunghi periodi di carestia ponendo in dubbio la sopravvivenza della popolazione.

Simbolo del male e accusata di provocare ogni sorta di calamità, la strega era dunque, ed è ancor oggi, seppur assumendo nomi diversi, la vittima innocente di pregiudizi, del rifiuto della diversità, del razzismo.

Il progetto qui presentato si propone di tracciare musicalmente, e quindi in modo gratificante e creativo, un ritratto di questo personaggio. Attraverso la danza, gli ascolti e la sonorizzazione di fiabe appartenenti alla tradizione trentina si cercherà di creare un dialogo tra la fantasia e la verità storica.

Poiché il fenomeno esaminato ricopre un arco temporale molto vasto, si sono previste attività che utilizzano materiali musicali medievali (corrispondenti al periodo delle prime

¹ Pinuccia Di Gesaro, *Streghe. L'ossessione del diavolo. Il repertorio dei malefici. La repressione*, Praxis 3, Bolzano 1988, p.XXXI.

esecuzioni capitali registrate nel territorio) ma, soprattutto, attività centrate su musiche rinascimentali, periodo nel quale le persecuzioni assunsero proporzioni quasi di massa, cagionando la morte di migliaia di vittime.

L'operazione didattica intende tracciare concretamente un legame tra passato e presente, inducendo i ragazzi a 'leggere', in modo più critico e consapevole, le varie proposte che il territorio annualmente offre in merito alla ricostruzione storica dei processi per stregoneria. In queste occasioni la musica e la danza rappresentano gli ingredienti più efficaci e di più immediata presa sul pubblico; quasi mai, tuttavia (e in questo caso le ricerche musicologiche non ci confortano affatto) si adottano musiche e coreografie storicamente adeguate, preferendo insistere sui più comuni stereotipi 'sonori' collettivi. I *Carmina Burana* di Carl Orff (1937), per esempio, assumono un ruolo quasi esclusivo nell'ambientare musicalmente la strega pur non avendo pressoché nulla a che fare con il periodo storico nel quale si colloca il fenomeno da noi esaminato.

OPZIONE 1: La strega e i suoi crimini

In questa fase si cercherà, attraverso una discussione collettiva in classe, di far emergere le principali caratteristiche del personaggio. Ripercorrendo mirati episodi tratti dalle fiabe più note e dai cartoni animati frequentati dai ragazzi, saranno annotati i comuni misfatti che qualificano la strega come personaggio 'maligno'.

Per citare qualche esempio, la strega mangia i bambini (*Hänsel e Gretel*), procura la morte (*Biancaneve*), inquina l'acqua (*Fratellino e sorellina*), rapisce i bambini (*Prezzemolina*), procura bufere e tempeste, distrugge il raccolto, ecc.

L'insegnante farà osservare come i principali crimini della strega siano individuabili in quelli contro la religione, contro la persona e contro il raccolto, come è rilevabile anche da questa antica leggenda popolare che accompagneremo con cori parlati e suoni appropriati:

La vendetta di una strega (Val di Fassa). (in grassetto i termini da sonorizzare)

<p><i>Bortolo Maghert di Mazzin aveva finito di segare sulla montagna e se ne andava a casa con i suoi strumenti.</i></p> <p><i>Faceva un gran caldo ed era tutto sereno.</i></p> <p><i>Per strada vide seduta su d'un ceppo una vecchierella con in capo una berretta azzurra,</i></p>	<p>Introduzione: un bambino scuote leggermente uno strumento costruito con chiavi appese a fili di nailon; un altro scuote leggermente uno strumento costruito con conchiglie appese a fili; un altro muove adagio un bastone della pioggia. Il narratore incomincia quindi a leggere il racconto.</p> <p>Segare: alcuni bambini suonano un reco-reco o un guiro. In alternativa 'suonano', con un bastoncino, grattugie metalliche per il formaggio.</p> <p>Andava: i bambini 'marciano', fermi sul posto, producendo il calpestio.</p> <p>Caldo: alcuni bambini scuotono leggermente le maracas riproducendo il suono delle 'cicale'.</p> <p>Strega. Un bambino suona tre colpi di tamburo. Un altro un colpo di gong.</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>vestita di verde. Giuntole là vicino riconobbe che era una strega.</p> <p>“Vorreste voi Bortolo, che facesse bel tempo o no?” dice ella e Bortolo rispose: “Bon temp de ca bon temp de la bon che go fen nel tabià ».</p> <p>“venite qua un poco appresso a me”, dice nuovamente la strega.</p> <p>“No, no”, rispose Bortolo, “con gente simile non me ne impaccio” e se ne va.</p> <p>La strega le grida dietro: “ Sulle corna dure convien battere!” e pronuncia una formula magica.</p> <p><i>In un momento il cielo si copre di nubi; al di qua del monte Lousa si fa scuro; si leva il vento, incomincia a tuonare e lampeggiare e la tempesta sopraggiunge con tal celerità, che il campanaro di Mazzin non arrivò nemmeno a suonare le campane per fuggire il temporale, quantunque fosse vicino al campanile.</i></p> <p><i>Magherl dallo spavento andò fuori di sé e non si riebbe, finché il battaglia non fece suonare la campana grande, la “Maddalena”. Allora cessò la grandine, non prima però che giù a Mazzin non avesse mandato tutto a pezzi, specialmente nei campi di Bortololo Magherl.</i></p>	<p>I bambini recitano insieme la corta ‘filastrocca’, accompagnandosi con il ritmo di legnetti e del tamburo. Alla fine alcuni bambini scuotono i sonagli.</p> <p>Un bambino sogghigna rumorosamente.</p> <p>Va: i bambini producono il calpestio, come prima.</p> <p>Le parole della strega vengono recitate, in coro e forte, da tutti i bambini che proseguono, poi, con effetto eco, a ripetere, sempre più sottovoce: “battere, battere, battere...”. Un altro bambino suona, nel frattempo, una scatola sonora.</p> <p>I bambini pronunciano insieme, scandendo il ritmo con i tamburelli: “Salim salabim / satan salifun/ pioggia e tempeste/ distruggan foreste.</p> <p>I bambini cominciano a soffiare e a far roteare tubi in plastica ad uso idraulico; si aggiungono altri bambini che suonano, prima piano e poi più forte, i tamburi e i timpani. Intervengono quindi altri bambini che, imitando il rumore della pioggia e della grandine, suonano legnetti, maracas, bastoni della pioggia, scatole sonore intonate, ecc.</p> <p>Un bambino suona alcuni rintocchi con la campana tubolare più grave².</p> <p>In chiusura: un bambino suona adagio il bastone della pioggia, un altro sfiora lo strumento di conchiglie, un altro quello costruito con le chiavi.</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

² Conviene ricordare come in tutti i processi alle streghe i testimoni siano concordi nell’attribuire un valore ‘esorcistico’ al suono della campana, simbolo della sacralità e in grado di fuggare tutti gli spiriti maligni.

Note per la realizzazione sonora della leggenda.

Realizzazione con i bambini dello strumento costruito con chiavi e di quello con le conchiglie (strumenti eolici).

a) In una sottile assicella di compensato della lunghezza di 30 cm. circa si praticano, con il trapano manuale, dei forellini alla distanza di 2 cm. l'uno dall'altro.

b) In ciascun forellino si farà passare un sottile filo di nylon della lunghezza di 20 cm. (congiungendo le estremità del filo, otterremo una lunghezza dimezzata, ovvero 10 cm.).

c) Appendiamo ai fili altrettante chiavi, recuperate a casa dai bambini tra quelle non più utilizzate, fissandole con un nodo. Le chiavi devono essere tutte appese alla stessa altezza (a 5 cm. circa dal supporto di legno): per semplificare il procedimento, possiamo usare un righello o un'altra assicella di legno, in modo da mantenere costante la distanza tra il supporto e la chiave da annodare.

Lo strumento così costruito produce un bellissimo e dolce suono scuotendo leggermente con le dita le chiavi appese e facendole tintinnare.

Per costruire lo strumento con le conchiglie si procederà nello stesso modo aumentando, in base alle dimensioni delle conchiglie, le lunghezze dei fili e le distanze tra i fori.

Fase conclusiva

Dal testo della leggenda appare chiaramente come la persona insidiata, Bortolo, sia un comune e solerte lavoratore, di ritorno dalle sue quotidiane fatiche.

La strega, riconosciuta all'istante come tale da Bortolo (da quali elementi?), è una persona ai margini della società: è una vecchia sola, abituata a frequentare luoghi appartati.

Poiché Bortolo rifiuta di avvicinarsi (forse la vecchierella voleva solo un po' di compagnia!), la presunta strega si vendica con un maleficio distruggendo, con la grandine, il raccolto del villaggio e soprattutto quello di Bortolo (ma non poteva trattarsi di un semplice temporale estivo, come quelli che frequentemente, da noi come ovunque, intervengono nei periodi di grande calura?).

L'insegnante attiverà una discussione, inducendo i ragazzi a rivisitare il contenuto della leggenda e a fornire ipotesi alternative ai fatti narrati. Saranno infine fornite alla classe alcune pertinenti coordinate storiche sulla stregoneria in Tirolo.

OPZIONE 2: gli strumenti musicali delle streghe

Streghe e stregoni sono dunque donne e uomini comuni, spesso appartenenti al ceto umile e, altrettanto spesso, persone che per professione (ambulanti di ogni specie ma anche senz'altro, mendicanti, musicisti o pellegrini), per età (anziani), per debilitazione fisica o mentale (storpi, pazzi), per religione (diversa da quella 'ufficiale, come gli ebrei), sono emarginati o esclusi dalla società.

Durante i processi "sono le streghe stesse che, fuori o dentro la sala della tortura, adeguano, chi più chi meno, le loro risposte alle domande che con precisione deliberata sottendono le ammissioni che si vogliono da loro,, per evitare lo strazio di tormenti fisicamente e psichicamente insopportabili...".³

Anche le streghe trentine confessano di aver partecipato al sabba, la festa rituale che, insieme ai diavoli, si svolgeva in località come il Passo del Tonale (la cui fama in Europa durerà per tutto il corso del Cinquecento), sull'altopiano dello Sciliar o in altre note località.

³ ibidem, p.594.

Scorrendo gli atti dei processi⁴ abbiamo potuto trovare numerose citazioni di strumenti musicali, strumenti che le presunte streghe dichiarano di aver udito e visto suonare durante le feste danzanti notturne.

Si tratta, ovviamente, degli strumenti musicali di uso più comune, attestati anche dall'iconografia musicale trentina dell'epoca che va dal tardo Medioevo al Rinascimento: strumenti utilizzati per sonorizzare le feste civili ma anche quelle religiose; strumenti popolari adatti ad accompagnare il canto tanto nella sfera privata familiare che nelle osterie o in altri luoghi pubblici di ritrovo; strumenti suonati da menestrelli ambulanti ma anche (almeno alcuni di essi) da nobili dilettanti, seppur praticando musiche più auliche.

Con questa opzione si intende far conoscere ai ragazzi alcuni di questi strumenti inducendoli, nel contempo, ad osservare, analizzare e a dedurre informazioni dalle fonti iconografiche dell'epoca.

L'insegnante presenterà alla classe i seguenti dipinti e immagini:

1. **G.De La Tour**, *Lite tra musicisti mendicanti*, Los Angeles, The J.Paul Getty Museum.
2. **B.Strozzi**, *Concerto*, inizi del 1600, Rovereto, Musei Civici.
3. *Violino* (A. e G. Amati, 1603) e *viola* (A.Amati) già proprietà del barone Buffa, Trento.



Immagine 1

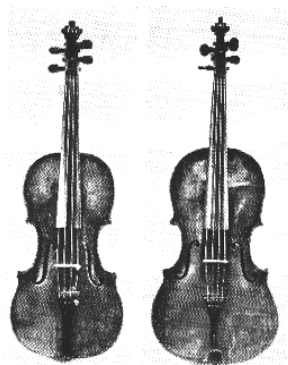


Immagine 2

⁴ Di quelli editi da Pinuccia di Gesaro e riguardanti il trentino Alto-Adige.



Immagine 3

Questionario per l'analisi delle fonti iconografiche

1. Che cosa rappresenta il dipinto n. 1?

Alcune persone, di umile origine, due delle quali litigano tra di loro. Sulla destra si scorgono due uomini che sorridono dell'accaduto mentre sulla sinistra una donna osserva i litiganti con aria spaventata. Uno dei litiganti, con gli occhi chiusi, si difende con un coltello; l'altro, invece, usa come arma qualcosa che sembra uno strumento musicale.

2. Vi sono raffigurati degli strumenti musicali?

Si scorge chiaramente uno strumento a fiato, quello che uno dei litiganti usa come arma; un violino nelle mani dell'uomo di destra; una cornamusa, che si vede solo parzialmente. Il litigante con il coltello porta inoltre a tracolla qualcosa che sembra la custodia di un altro strumento musicale.

3. Che cosa rappresenta il dipinto n. 2?

Alcune persone che suonano insieme. L'uomo di sinistra suona la zampogna; quello di destra suona lo stesso strumento osservato nel dipinto precedente (a fiato); la ragazza suona un flauto dritto. Vi è, inoltre, un'altra donna, a destra in basso, che sembra ascoltare la musica eseguita dagli altri.

4. Confrontando i due dipinti, puoi descrivere meglio la **bombarda**, ovvero lo strumento a fiato raffigurato in entrambi e il modo di suonarlo?

Si tratta di uno strumento di legno, di medie dimensioni, che termina con un'ampia campana. A metà della canna, lo strumento è dotato di una "ingrossatura". L'imboccatura consiste in una piccola ancia (fatta di due pezzetti sottili di canna di bambù uniti tra di loro) che si tiene fra le labbra soffiandoci dentro: si vede chiaramente, osservando il volto del musicista nel dipinto n.2, che l'esecuzione richiede un certo sforzo e una grande pressione delle labbra. Le dita chiudono i fori di cui la canna è dotata nella parte superiore.

5. Come è fatta la **zampogna**, ovvero l'altro strumento a fiato raffigurato in entrambi i dipinti?

Si tratta di uno strumento, che si sente ancora spesso suonare, soprattutto in periodo natalizio, formato da un 'sacco' dal quale fuoriesce una specie di flauto, dotato di fori che si chiudono con le dita, e di un altro che si tiene direttamente in bocca.

Nel 'sacco' viene raccolta l'aria, immessa direttamente dal musicista attraverso la canna; l'aria, poi, fuoriesce, dalla canna posta più in basso, come si può vedere dal dipinto n.2.

6. Osserva bene l'immagine n. 3 e, confrontandola con il dipinto n.1, descrivi il **violino** e la **viola**, ovvero gli strumenti che vi sono raffigurati.

Il violino è uno strumento di legno, di piccole dimensioni. Il manico termina con un riccio al quale sono fissati, due per parte, dei pirolì. Ha quattro corde che vengono strofinate con un archetto, visibile nelle mani del musicista nel dipinto 1. La viola differisce dal violino solo perché è leggermente più grande.

Conclusioni

Quelli osservati nei dipinti rappresentano alcuni tra gli strumenti musicali menzionati dalle streghe durante i processi. Più che ad accompagnare i presunti sabba, questi strumenti, insieme ad altri come la ghironda (contenuta nella custodia del suonatore, con gli occhi chiusi perché cieco, del dipinto 1.), i corni, le ciaramelle, le trombe, i piffari, i liuti, la zitera o le percussioni (tamburi e tamburelli) venivano utilizzati in moltissime occasioni di svago, dalle feste campestri a quelle natalizie, dai festeggiamenti nuziali, alle serenate notturne⁵...

Il dipinto n. 1 raffigura una lite tra musicisti ambulanti: si tratta di povera gente, molto simile a quella che, vagabondando di paese in paese per guadagnare qualcosa, incappava facilmente nell'accusa di stregoneria. Il violino, poi, era considerato lo strumento del maligno per eccellenza: dai processi tirolesi si rileva come molti diavoli lo sapessero suonare benissimo e come essi amassero esibirsi nelle macabre feste. Il connubio diavolo/ violino compare del resto anche in molte fiabe di varia provenienza

OPZIONE 3: i balli delle streghe

Le presunte streghe confessano, come abbiamo visto, di aver partecipato alle feste danzanti notturne con i diavoli, feste che hanno termine prima che la campana del mattutino suoni.

Anche in questo caso, le danze descritte non si discostano da quelle che, per antica tradizione, venivano eseguite un po' ovunque nel territorio e che le imputate erano solite danzare, al pari dei compaesani, in molte circostanze. Ampie testimonianze delle pratiche coreutiche locali sono rintracciabili nelle ordinanze contro di esse, emanate sin dall'epoca del concilio tridentino e reiterate a Stenico nel 1663 nonché a Riva nel 1691: severe condanne erano impartite non solo a chi danzava ma anche ai suonatori e ai cantanti che eseguivano la musica. Ogni vallata aveva le sue danze caratteristiche, accompagnate dagli organici strumentali più vari⁶.

Proprio ad un'allegria danza festiva in tondo si può ricondurre quella menzionata dalla 'strega' Anna Tretter di Tésero, processata nel 1505 in seguito alle accuse del già imputato stregone Giovanni Delle Piatte: essa sostiene di aver ballato, durante il sabba, una danza in cerchio, dove tutti si tenevano per mano e cantavano.

Anche altri balli menzionati (che si fanno poi, però, sempre più vorticosi fino a produrre uno stato di trance) appartengono alla sfera quotidiana: semplici girotondi danzati intorno al fuoco tenendosi per mano; danze con battiti delle mani alternati con il compagno di

⁵ Cfr. R.Lunelli, *Strumenti musicali nel trentino*, Edizione V.D.T.T., Trento 1968, p. 17 segg. Qui sono riportate anche altre fonti iconografiche musicali trentine di varie epoche.

⁶ ibidem.

destra e di sinistra, ma anche danze più formalizzate, come il *rigoletto*, citato da una strega della Val di Fiemme⁷.

In questa 'opzione' proporremo ai ragazzi l'ascolto guidato di due brani musicali, uno del periodo medievale e uno dell'epoca rinascimentale, rappresentativi di due diversi momenti del fenomeno in questione. Successivamente ne verranno proposte le realizzazioni coreografiche, scelte nel rispetto delle indicazioni fornite dalle 'streghe' locali: entrambe sono semplici danze in cerchio. La prima, più antica, realizza anche la successione dei battiti delle mani con i compagni di lato; la seconda è un *Branle* (*brando* in italiano), danza in cerchio diffusissima in tutta Europa a partire dal XVI secolo.

□ Analizzare un brano musicale

- *Bache bene venies*, "Carmina Burana", Modo Antiquo, direzione di Bettina Hoffmann, in "Speciale Amadeus", AMS 056-7, 2 cd. Versione filologica, basata sulla comparazione delle fonti e con l'utilizzo di strumenti musicali copie fedeli dell'epoca. Testi desunti dal manoscritto conservato a München, Bayerische Staatsbibl., Clm 4660 e 4660°.

QUESTIONARIO PER GUIDARE L'ASCOLTO Si forniscono, tra parentesi, possibili risposte.

1. *Che sensazione evoca questa musica?*

(E' una musica allegra, che invita alla danza nel ritornello, ma che diviene cupa e 'losca' nelle strofe).

2. *A che cosa servirà questa musica e a quale pubblico sarà destinata?*

(Può servire ad accompagnare le danze di qualche malfamata combriccola; sembra anche una musica da osteria o da taverna di infimo rango).

3. *Si tratta di un brano suonato e cantato: chi canta? Con quale tipo di voce? Cantano sempre tutti insieme?*

(Questa musica è cantata, suonata e parlata in modo strano e contraffatto, come se si trattasse di ubriachi. Il coro è composto da uomini e donne adulti che cantano sempre tutti insieme e la stessa melodia (omofonia).

4. *Quali strumenti riconosci?*

(le voci sono precedute, intercalate e accompagnate da strumenti musicali. Le parti recitate sono accompagnate da un unico strumento che mantiene un suono prolungato. Nelle altre sezioni si sentono bene strumenti a percussione, uno a corde e strumenti a fiato dal suono fragoroso.

5. *Si sentono ripetizioni melodiche all'interno del brano?*

(Sì, il brano è suddiviso in strofe e ritornelli: i ritornelli sono ripetuti tre volte e le strofe sono due).

6. *Com'è il ritmo? (Lento, veloce, costante, ripetitivo?)*

(Il ritmo è ben scandito e incisivo ma solo nel ritornello: questa è la parte della musica presumibilmente destinata alla danza).

⁷ Curt Sachs afferma che il termine si riferisce alla forma italiana e diminutiva del francese *Rigaudon*: danza in cerchio a passi saltellati a destra e a sinistra (C.Sachs, *Storia della danza*, Il Saggiatore, Milano 1966, p.445 segg.).

7. Com'è la melodia? (si può ricantare facilmente?)

La melodia del ritornello è cantabile e facile da memorizzare.

8. In quale periodo storico collocheresti questa musica?

(In epoca medievale: ciò si desume facilmente sia dall'uso di timbri insoliti e dal sapore antico, sia dall'uso della lingua latina).

L'insegnante avrà cura di alfabetizzare, nel corso dell'analisi, i seguenti concetti incontrati:

OMOFONIA: canto eseguito con una sola linea melodica.

FORMA RONDO': è quella che alterna la strofa con il ritornello.

Realizzazione della danza

La danza⁸ si svolge in cerchio alternando, se possibile, i maschi e le femmine. Le strofe 'parlate' del brano musicale verranno eseguite dai ragazzi con gesti liberi delle braccia e delle gambe ma restando all'incirca sempre al proprio posto (in modo da trovarsi nella giusta posizione nel momento di eseguire la danza del ritornello). I movimenti, in queste sezioni, saranno improvvisati; ciascuno interpreterà, a suo modo, i significati espressi dal brano.

Si consiglia, in fase preliminare, di far marciare i ragazzi liberamente finché non riusciranno a tenere, con il passo, la pulsazione base del ritornello, ovvero della parte del brano che danzeremo. Ad ogni pulsazione musicale corrisponde un passo base.

La successione dei movimenti è la seguente:

1. Tenendosi per mano, con le braccia in basso, si eseguono quattro passi a destra 'accucciati' (con le gambe piegate il più possibile).
2. Si eseguono quindi quattro passi in piedi, sempre a destra, con le braccia sollevate in alto.
3. Si ripete la sequenza 1. e 2.
4. Si attende fermi per due pulsazioni e quindi si batte due volte le mani (una per pulsazione) contro quelle del compagno di destra. Si ripete la sequenza con il compagno di sinistra avendo cura di riprendere velocemente, al termine, le mani dei compagni formando il girotondo chiuso.
5. Sempre tenendosi per mano, si eseguono quattro piccoli passi verso il centro del cerchio, accucciati e con le braccia in basso.
6. Si riallarga, quindi, il cerchio eseguendo altri quattro passi all'indietro, in piedi e con le braccia in alto.

Analizzare un brano musicale

- T. Arbeau (1519-1595), *Branle des chevaux*. La coreografia di questo *branle* è contenuta nel trattato *Orchésographie*, pubblicato da Arbeau nel 1588.

⁸ La coreografia, che si rifà ad un'antica danza, è stata fornita da Simonetta del Nero durante i corsi di Formazione organizzati dalla Società italiana per l'Educazione Musicale (Rimini 2001).

Il *brando*, nome italiano di questa danza, era di origine medievale e veniva accompagnata anche con il canto. Molto in uso nel periodo rinascimentale e fino al XVII secolo, è sopravvissuta, come danza popolare vivacissima ballata in cerchio, fino agli inizi del nostro secolo in certe aree del nord Italia.

1. *Che sensazione evoca questa musica?*

(E' una musica allegra, che invita alla danza. Fa venire in mente una festa, una lieta ricorrenza o un ricevimento.).

2. *A che cosa servirà questa musica e a quale pubblico sarà destinata?*

(Può servire ad accompagnare le danze e ad allietare un banchetto aristocratico).

3. *Questa musica è eseguita da una grande orchestra? Quanti strumentisti saranno impegnati nell'esecuzione? In quale ambiente avviene l'esecuzione?*

(Non si tratta di una grande orchestra. Gli esecutori saranno forse una decina. Gli strumenti hanno però un timbro forte e pieno, adatto a 'riempire' anche grandi spazi, sia all'interno, come il salone di un palazzo, sia all'esterno, come un cortile chiuso e circoscritto. Non si tratta però di un'esecuzione di piazza: in un luogo del genere questa compagine strumentale risulterebbe troppo ridotta per essere ben sentita da tutti).

4. *Quali strumenti riconosci?*

(In un primo momento si sente uno strumento a corde sfregate che tiene un unico suono al grave accompagnando la melodia. Un colpo di *piatti* segna l'inizio della danza. Qui si sentono diversi strumenti a fiato, alcuni dal suono un po' nasale (*bombarde, ciaramelle e cornetti*) e alcune strane percussioni che riproducono il suono degli zoccoli del cavallo (*castagnette*).

5. *Si sentono ripetizioni melodiche all'interno del brano?*

(Sì, il brano è suddiviso in tre sezioni, distinguibili da tre semplici sezioni melodiche, ripetute uguali per tre volte. La forma è dunque: a/ b-c -a/ b-c- a/ -b-c-a.). La prima breve sezione (-a) funge da introduzione. Il colpo di piatti, al termine di essa, fa 'ripartire' la danza da capo).

6. *Com'è il ritmo? (Lento, veloce, costante, ripetitivo?)*

(Il ritmo è ben scandito e incisivo, adatto alla danza. Il colpo di piatti segna una pausa).

7. *Com'è la melodia? (si può ricantare facilmente?)*

(La melodia è cantabile, semplice e facile da memorizzare).

8. *In quale periodo storico collocheresti questa musica?*

(In epoca rinascimentale. I timbri degli strumenti sono inconsueti e dal sapore 'antico'. tuttavia la melodia non 'suona' così arcaica come quella precedente: assomiglia più a quella di certi canti popolari eseguiti ancor oggi).

Realizzazione della danza.

Il passo-base del *brando* rinascimentale è un passo doppio, corrispondente a 2 pulsazioni musicali: a) un passo laterale con il piede sinistro b) il piede destro si accosta. La danza si

svolge, dunque, con uno spostamento laterale del corpo che rimane però sempre rivolto al centro del cerchio.

Si consiglia, in fase preliminare, di far danzare liberamente i ragazzi eseguendo, sulla musica, il passo-base sopra descritto in modo da ottenere una buona sincronia di movimento.

Ci si disporrà in cerchio, possibilmente alternando maschio/femmina, formando però delle coppie che si tengono con entrambe le mani a braccia tese (ogni coppia girerà le spalle a quelle vicine ma la figura del cerchio deve essere mantenuta).

Melodia B e melodia C: le coppie compiono due passi-base lunghi a sinistra e due passi-base, più piccoli a destra. In tal modo ci sarà uno spostamento della coppia verso sinistra. Ripetendo per quattro volte questa sequenza otterremo una inversione di posizione: il cavaliere occuperà, alla fine, la posizione che prima occupava la dama.

Melodia A: il cavaliere, di fronte alla dama che rimane ferma, batte per due volte (una per ogni pulsazione musicale) il piede destro a terra; quindi compie, in altri due tempi, un passo base a destra. In altri quattro tempi il cavaliere gira su se stesso a sinistra (quattro passi semplici), ritornando nella posizione iniziale. La dama ripete, quindi, la stessa sequenza, mentre il cavaliere rimane fermo al proprio posto.

In apertura del brano musicale la melodia A funge da introduzione: staremo tutti fermi concentrandoci attentamente sul ritmo che dovremo, successivamente, tenere. Dopo il segnale fornito dai *piatti* danzeremo, per tre volte, l'intera sequenza qui descritta.

OPZIONE 4: feste diaboliche

Volendo realizzare uno spettacolo teatrale a fine anno, si potrebbero collegare le varie attività musicali sulle streghe e concludere con la drammatizzazione della seguente leggenda appartenente alla tradizione locale.

Si fornisce, a sinistra, una possibile interpretazione sonora del racconto.

IL BALLO DEL DIVAOLO

Leggenda dell'Alto Adige

(da **B. Dal Iago- E. Locker**, *Leggende e racconti del Trentino-Alto Adige*, New Compton, Roma 1983))

<p><u>Voce recitante:</u> S'avvicina la mezzanotte, bisogna affrettarsi. Con il suono di strumenti il ballo incalza. La musica sempre più veloce come uno scroscio di cascata. Non basta, non basta, ancora una danza. Avanti con il ballo, fino al mattino (<i>pausa</i>).</p> <p>Il cavaliere appare col vestito da cacciatore e balla con la ragazza tutte le figure del ballo. La luna restringe il suo raggio. Dietro gli</p>	<p>Introduzione: un bambino batte alcuni lenti rintocchi di campana tubolare; un altro fa roteare i tubi di uso idraulico producendo sinistri sibili.</p> <p>Alla pausa i ragazzi eseguiranno la seconda danza appresa in precedenza.</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>alberi fruscii, ombre e ghigni. I passi si fanno più stretti*.</p> <p>La ragazza si aggrappa al cavaliere, ma la sua mano affonda in una schiena vuota*.</p> <p>Il ballo si arresta e la ragazza cade a terra. Il cavaliere se ne va cantando: <i>“Niente mi piace di più di notte su e giù con le ragazze è bello chiamarsi Piede-di vitello”.</i></p>	<p>* Alcuni bambini strofinano leggermente la pelle di tamburelli e di timpani (fruscii) mentre un altro produce leggermente e lentamente qualche suono con il triangolo. Un gruppo di bambini eseguono, sincronicamente, i passi veloci.</p> <p>* Alcuni bambini fanno roteare i tubi idraulici (sibili) mentre altri vi soffiano dentro. Viene quindi eseguita la prima danza appresa (<i>Bache bene venies</i>). Al termine della danza, che accelera sempre più, tutti si butteranno a terra, con il volto rivolto verso il pavimento.</p> <p>Le parole del canto verranno recitate in coro, scandendo il ritmo con i tamburi.</p> <p>In chiusura si sentiranno ancora alcuni, lenti, rintocchi di campane mentre un bambino suonerà, brevemente, una raganella.</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Note per l'esecuzione del racconto.

La leggenda è ricca di spunti sui quali far riflettere i bambini. La figura del diavolo, con i piedi di porco o di altro animale, per esempio, è assai diffusa un po' ovunque e appartiene ancora al repertorio di superstizioni tramandate da una generazione all'altra.

Le *campane tubolari* sono di semplicissima fattura. Ci si procura alcuni tubi metallici in ferramenta (per esempio quelli di ottone che servono per appendere le tende) e si pratica un foro ad una estremità. Nel foro si farà passare una cordicella che servirà per appendere il tubo ad un supporto in modo che sia libero di vibrare. Per suonare la campana basterà servirsi di un qualsiasi battente di legno (o, in alternativa, anche di un bastoncino). Si farà osservare ai ragazzi che l'altezza del suono è proporzionale alla lunghezza della canna: più essa è lunga, più il suono prodotto sarà grave.



Per saperne di più.

SCHEDA INFORMATIVA PER L'INSEGNANTE

La stregoneria, in Trentino Alto-Adige, rappresenta un fenomeno assai diffuso e che copre un arco di tempo molto lungo. “Innanzitutto il Tirolo è una delle regioni in cui per capillarità e intensità la repressione delle streghe ha avuto il suo massimo sviluppo. Fortunatamente è anche una delle poche regioni che di tale repressione ha conservato un immenso giacimento documentale”⁹.

La ‘caccia alle streghe’ inizia nella regione assai precocemente: la prima sentenza capitale sul rogo documentata risale al 1296. Imputate di stregoneria sono due donne di Egna e di Montagna. A partire da questa data gli atti processuali pervenutici attestano come la

⁹ Pinuccia Di Cesaro, *Streghe. L'ossessione del diavolo. Il repertorio dei malefici. La repressione*, Praxis 3, Bolzano 1988, p.XIX.

sentenza capitale sia stata inflitta ad una miriade di presunte streghe, ma anche di stregoni, in tutto il territorio fino al 1728, anno in cui muore nel carcere di Brentonico Maddalena Todesca di Avio, accusata di stregoneria e malefici e condannata all'ergastolo.

Per oltre quattro secoli, dunque, uno stuolo di donne e, in misura minore, di uomini, vengono condannati al rogo o, più tardi e talvolta, anche alla decapitazione, perché riconosciuti colpevoli di reati quali quello di apostasia, sacrilegio, infanticidio, idolatria, sabba, sodomia, fascinazione, avvelenamenti, rapporti con il diavolo ecc.

Spesso si tratta di processi e condanne di massa, come quello avvenuto a Merano nel 1679/80 contro tredici stregoni/vagabondi fra i quali diversi sono ragazzi di quattordici-quindici anni (tutti condannati a morte) o come quello in Val di Non, istruito nel 1612/15 contro trenta imputati, più la metà dei quali vengono decapitati e poi bruciati.

La eccezionale valenza esemplificativa che il Tirolo riveste nei confronti del fenomeno generale che investì per cinque secoli l'intera Europa occidentale è determinata, secondo Pinuccia di Gesaro, da tre elementi. "Il primo: essendo il Tirolo una regione di frontiera e di montagna, l'intensità della repressione qui sviluppatasi viene a confortare una delle intuizioni più acutamente messe in luce dagli studiosi, e cioè che la lotta alla stregoneria si è manifestata originariamente nelle regioni montuose e in quelle confinarie: così fu nelle Alpi e nei Pirenei.

Secondo elemento: il ruolo di barriera che il Tirolo ebbe contro il protestantesimo fu una delle cause ulteriori della caccia alle streghe in questa regione del Sacro Romano Impero. Il Tirolo, a cavallo tra la mediterranea e cattolica Italia e la continentale e protestante Germania è regione di frontiera non solo politica ma anche religiosa...".¹⁰

La terza ragione si riferisce al fatto che uno degli inquisitori più accaniti, ma anche più autorevoli nell'imporre la persecuzione alle streghe e le regole processuali contro di esse, cioè Heinrich Institoris, fa la sua "prova generale" proprio nel processo di massa istruito in Tirolo contro cinquanta persone, accusate di stregoneria nel 1485. L'intervento del vescovo di Bressanone, sotto il quale ricadeva la giurisdizione della città nella quale aveva luogo il processo, si concluderà con uno smacco nei confronti del celebre inquisitore: proprio questa prima umiliazione spiega il fervore repressivo, via via più accanito, che caratterizzerà l'operato del più celebre, strenuo e repressivo di tutti i persecutori.

Chi erano le streghe e gli stregoni?

La Chiesa medievale si prodigò in ogni modo per distruggere i vasti residui delle vestigia pagane ma fu, in un primo tempo, assai cauta nell'assecondare le credenze magiche popolari relegandole al ruolo di chiacchiere infondate. Solo in un secondo momento la Chiesa ribalterà la sua posizione dimostrandosi convinta della pericolosità delle streghe e della necessità di eliminarle.

Le streghe sono agenti del diavolo nella lotta per il dominio spirituale. "Questo mondo immaginario, pervaso dalla presenza ossessiva del diavolo, per più di due secoli è creduto vero. Tutti credono che ci sono persone – le streghe - che hanno accesso al mondo del diavolo. Il processo alle streghe ha solo il compito di stabilire se l'imputato abbia compiuto questo passaggio con un suo atto di volontà oppure no; e se è entrato in quel mondo e - divenuto seguace di un'altra religione - ha abbandonato quella di Dio. Di qui l'accusa di apostasia e di eresia: apostasia perché ha abbandonato la religione vera, eresia perché ha abbracciato una religione falsa"¹¹.

Streghe e stregoni appartengono perlopiù al mondo degli emarginati. Dagli atti processuali le categorie a rischio risultano essere: vagabondi e ambulanti ('stregoni' che vendono

¹⁰ ibidem, pp.XIX-XX.

¹¹ ibidem p. 11.

medicamenti, amuleti o che predicano il futuro ecc.; musicisti come menestrelli o suonatori di piva, di strumenti a corde ecc.; studenti come i *clerici errantes*, individui sospetti alla popolazione in quanto sanno leggere e scrivere e quindi in grado di utilizzare i pericolosi libri di magia; pellegrini, ecc.); vecchie vedove, donne guaritrici, levatrici e ostetriche, suonatrici ecc. In genere si tratta di povera gente che vive alla giornata.

Scorrendo gli atti processuali emerge una realtà inconfutabile: il bisogno popolare di trovare un “capro espiatorio” al quale addossare la colpa di calamità distruttive contro le persone, il raccolto o gli animali (in genere contro le ricchezze di una società agricola o contro la fertilità dell’uomo o della donna). Non a caso le condanne per stregoneria seguono inesorabilmente ogni grandinata o bufera distruttiva, ogni epidemia del bestiame, ogni tracimazione degli argini, ogni perdita del raccolto; le condanne ‘esorcizzano’, inoltre, la sterilità della coppia (attribuita al maleficio della strega), l’impotenza maschile, l’aborto, la nascita prematura, la mortalità neonatale ecc.

Quali atti criminali compie la strega?

Scorrendo, infatti, il *Malleus maleficarum*, del padre domenicano Heinrich Institoris, trattato che rappresentò per secoli il “vademecum” degli inquisitori di tutta Europa e redatto verso la fine del ‘400, abbiamo una panoramica degli atti criminali attribuiti alle streghe.

Il *Malleus* è un’opera che spiega dettagliatamente il fenomeno della stregoneria e l’urgente necessità della sua drastica repressione. Il libro inizia con la perentoria affermazione che è eretico chi non crede nella stregoneria.

Il famoso inquisitore afferma che “tra le streghe che procurano danno, ve ne sono di quelle che sanno fare tutte quante le specie di stregoneria. Basterà dunque dire di queste per rendere conto delle varie specie di misfatti che anche altre sanno fare singolarmente. Ce ne sono perfino di quelle che, andando contro natura (non solo contro la natura degli uomini, ma financo delle bestie feroci), uccidono e mangiano i bambini.

Ebbene, le streghe che appartengono alla peggior specie:

- scatenano la grandine, il vento rovinoso, il fulmine;
- procurano la sterilità negli uomini e nelle bestie;
- mangiano i bambini, o li offrono al diavolo, o li uccidono;
- riescono a far cadere nei fiumi i bambini anche senza toccarli, semplicemente passando loro vicino, anche in presenza dei loro genitori;
- fanno impennare i cavalli disarcionando i cavalieri;
- volano da un posto all’altro sia col corpo sia senza corpo;
- riescono a cambiare le sentenze pronunciate contro di loro;
- infondono un tremito convulso nelle mani e nello spirito di chi le cattura;
- scoprono e rivelano segreti;
- predicano il futuro;
- vedono anche le cose lontane dalla vista degli occhi;
- trascinano la mente umana verso amori e odi disordinati;
- uccidono uomini e animali con un colpo di fulmine;
- stregano e uccidono uomini e bestie.

Il patto con cui si diventa streghe può essere stipulato in due modi: in modo privato, fatto cioè individualmente e direttamente col diavolo; oppure in modo solenne. Il modo solenne avviene in un’adunanza di streghe.

A quale tipo di musiche e di danze erano dedite le streghe?

Innanzitutto era opinione corrente che le streghe potessero volare. Dalle testimonianze delle imputate contenute nei verbali degli atti processuali tirolesi appare chiaro come uno degli obblighi cui la strega era soggetta per compiacere al suo signore-demonio era la partecipazione al *sabba*.

Il *sabba* poteva aver luogo anche in posti molto lontani da quello di residenza, ma la strega non aveva alcun problema a spostarsi nell'etere: si cospargeva le membra con l'unguento magico fornitogli dal diavolo e, inforcata una scopa, uno stizzatoio della stufa, un rastrello o un attrezzo agricolo o anche una semplice panca, volava in pochi secondi nel luogo dell'appuntamento avendo però cura di pronunciare prima una formula magica.

I luoghi di ritrovo sono innumerevoli in tutta Europa e anche nel Trentino Alto Adige ve ne sono molti: in genere si tratta di pianori situati nelle alture montane (il più famoso è l'altopiano dello Sciliar e il Passo del Tonale) e la festa si organizza intorno ad un grande fuoco o intorno ad un grande albero centrale.

Al *sabba* partecipa un numero strabiliante di persone (streghe e stregoni) e di diavoli; a volte si contano dieci-dodicimila presenze e, fra queste, le streghe spesso riconoscono insospettabili parenti, amici o conoscenti.

La cerimonia si apre con un corteo preceduto da *satana*, seguito subito dopo dalla *maestra delle danze*, la dama più elegante e ricercata fra tutte.

Il corteo è sonorizzato, in base alle testimonianze, da *trombe* e da *tamburi*.

Si tratta, con ogni probabilità, del tipico cerimoniale seguito in epoca rinascimentale dai potenti e dai signori (applicato, in questo caso, a *satana* in quanto signore-padrone), e le testimonianze delle presunte streghe si rifanno alla loro esperienza di vita vissuta e alle musiche altre volte da loro udite come, ad esempio, una solenne *pavana* 'marciata' in corteo in particolari circostanze, sonorizzata con strumenti adatti all'aria aperta.

Dopo l'entrata trionfale del diavolo viene consumato un lauto banchetto, nel quale non trovano posto però tre elementi fondamentali: il pane, il vino e il sale (simboli sacri appartenenti alla liturgia e quindi aborriti dal maligno).

Tutto viene consumato insipido e proprio per questo a volte il cibo appare disgustoso; inoltre non si ha mai il senso di sazietà.

Al termine del banchetto vengono aperte le danze che proseguono per tutte la notte fino al suono della campana del mattino, che scaccia tutti gli spiriti maligni.

L'intera cerimonia è sonorizzata e diversi sono gli strumenti utilizzati. Afferma una strega: "Con il diavolo facevamo festa, e ballavamo, perché il diavolo conduceva sempre seco sonadori che sonavano, e ve n'era uno che cantava"¹²; " I diavoli suonavano i violini e dopo ogni pasto ogni donna ballava con il suo diavolo"¹³.

Anche in questo caso le testimonianze, in base al periodo e al luogo, riferiscono esperienze musicali appartenenti alla vita quotidiana. Le streghe, in sostanza, sentono durante il *sabba* musiche già spesso udite nei loro villaggi o nella vicina città in varie occasioni: musiche adatte alla sfera privata ed eseguite con strumenti dal suono flebile (lire, cetre, vielle, violini); musiche eseguite da viandanti o musicisti itineranti (pive, piffari, ciaramelle); musiche per danza eseguite in feste paesane (ancora piffari, pive, zampogne, timpani, vielle e violini).

A volte la musica assume i connotati loschi del pubblico cui è destinata, come si rivela da queste testimonianze di streghe trentine: "Al suono sordo, cupo e basso della Piva tutti si tenevano per mano danzando in tondo e cantando"¹⁴. "Il diavolo suonava musiche di bassissima tonalità, melodie sordegne, sordegne (cioè sorde) in mezzo ad una moltitudine"¹⁵. I convenuti cantano canzoni oscene, qualcuno suona il timpano e la zampogna"¹⁶.

¹² ibidem, p. 995

¹³ ibidem, p.811.

¹⁴ ibidem, p. 730.

¹⁵ ibidem, p. 707.

¹⁶ ibidem, p. 283.

Bibliografia

La stregoneria in Trentino Alto Adige

- Pinuccia Di Cesaro, *L'ossessione del diavolo. Il repertorio dei malefizi. La repressione*, Praxis, Bolzano 1988.
- Roberto Andrea Lorenzi (a cura di), *Sante medichesse e streghe nell'arco alpino*. Atti del Convegno Università Popolare Val Camonica-Sebino, Praxis 3, Trento 1994.

Miti e leggende del trentino Alto Adige

- Bruna Dal Lago- Elmar Locher, *Leggende e racconti del Trentino- Alto Adige*, Newton Compton Editori, Roma 1983.
- Ulrike Kindl, *Le Dolomiti nella Leggenda*, Frasnelli-Keitsch, Bolzano 1993.
- Laura Gilardoni, *Le leggende della Val Pusteria*, provincia Autonoma di Bolzano- Scuola e Cultura Italiana, 1999.
- Lucillo Mercè, *Le più belle leggende dell'Alto Adige. Storia, folclore, tradizioni, credenze, riti e costumanze popolari*, Manfrini editore Trento 1998.

Storia della musica trentina e altri testi.

- Brunamaria Dal Lago Veneri, *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità del Trentino-Alto Adige*, Newton & Compton editori, Roma 2000.
 - Curt Sachs, *Storia della danza*, Il Saggiatore, Milano 1994.
 - AA.VV, a cura di R.Dalmonte, *Musica e società nella storia trentina*, ECT edizioni, Trento 1994.
 - A. Carlini, D.Curti, C.Lunelli, F.Nicolini, R.Vettori, *Dalla polifonia al classicismo. Il Trentino nella musica*, Alcione, Trento 1981.
 - R. Lunelli, *Strumenti musicali nel Trentino*, V.D.T.T., Trento 1968.
 - R. Lunelli, *La musica nel Trentino dal XV al XVIII secolo*, V.D.T.T., Trento 1967.
-